INDENNITÀ DI BUONUSCITA (Trattamento di fine servizio)

L'**indennità di buonuscita** è una somma di denaro corrisposta d'ufficio al lavoratore dall'Istituto previdenziale al termine del servizio. È regolata dal DPR n. 1032 del 29.12.1973.

Spetta ai lavoratori iscritti al fondo di previdenza per i dipendenti civili e militari dello Stato gestito dall'Istituto previdenziale, assunti a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2000, alla cessazione, per qualunque causa, del rapporto di lavoro con l'Amministrazione di appartenenza, e di quello previdenziale con l'Istituto previdenziale dopo aver maturato almeno un anno di iscrizione al fondo. Viceversa, al personale contrattualizzato che sia stato assunto a tempo indeterminato dopo il 31 dicembre 2000, si applica la disciplina del trattamento di fine rapporto (Tfr). Al personale non contrattualizzato (ad esempio: professori e ricercatori universitari, militari, magistrati, avvocati e procuratori dello Stato, personale appartenente alle carriere prefettizie e diplomatiche, personale della Camera, del Senato e della Segreteria della Presidenza della Repubblica, forze di polizia ecc.) invece continua ad applicarsi la disciplina dell'indennità di buonuscita anche se assunti successivamente a tale data.

L'importo del TFS si calcola in base all'anzianità maturata fino alla data di cessazione dal servizio. È pari a tanti dodicesimi dell'80% della retribuzione annua lorda utile ai fini del TFS corrisposta al momento della cessazione dal servizio comprensiva della tredicesima mensilità, per quanti sono gli anni utili. Si considera come anno intero la frazione di anno superiore a sei mesi (DPR n. 1032/1973 e successive integrazioni e modificazioni); nei confronti del personale docente e ricercatore questa quota tiene conto di quanto previsto dall'art. 40 del DPR n. 382/1980 che prevede una media tra anni di servizio resi a tempo pieno e anni di servizio resi a tempo definito.

Per "**anni utili**" si intendono:

- i servizi resi con iscrizione al fondo di previdenza (di ruolo e non di ruolo),
- servizi e periodi riscattati
- quelli relativi ad anzianità di servizio convenzionali la cui copertura previdenziale è prevista da apposite disposizioni legislative.

Il riscatto consiste nella valutazione di periodi o servizi non coperti da contribuzione, ai fini del conteggio per i trattamenti di fine servizio (Tfs) o per il trattamento di fine rapporto (Tfr), a seguito del pagamento di un onere a carico del richiedente.

L'iscrizione al fondo ai fini dell'indennità di buonuscita comporta l'obbligo del versamento di un contributo che, per ogni iscritto, è pari al 9,60% dell'80% della retribuzione così ripartito: 2,50% sull'80% della retribuzione (pari al 2% sul 100%) a carico del lavoratore e il 7,10% sull'80% della retribuzione (pari al 5,68% sul 100%) a carico del datore di lavoro.

In caso di decesso dell'iscritto in attività di servizio (art. 5 DPR n. 1032/1973), l'indennità maturata fino a quel momento spetta, nell'ordine:

- al coniuge superstite e agli orfani;
- ai genitori;
- a fratelli e sorelle, se a carico dell'iscritto;
- agli eredi testamentari;
- agli eredi legittimi.

Ogni categoria esclude quella successiva.

Nel caso di decesso dopo il collocamento a riposo, la somma maturata a titolo di indennità di buonuscita entra a far parte dell'asse ereditario come ogni altro bene, e deve essere corrisposta agli eredi legittimi e/o testamentari secondo le norme che regolano la successione.

Il diritto alle prestazioni di fine servizio (o a eventuali riliquidazioni o aggiornamenti nel tempo) si prescrive dopo cinque anni dal momento in cui è sorto, sia per gli iscritti che per i loro superstiti.

La prescrizione può essere interrotta da qualsiasi atto dell'interessato, rivolto all'Istituto previdenziale o all'amministrazione di appartenenza, dal quale possa rilevarsi l'intenzione di avvalersi del diritto stesso.

I lavoratori con diritto all'indennità di buonuscita che aderiscono a un fondo di previdenza complementare scelgono automaticamente il TFR. Il valore dell'indennità di buonuscita maturata fino a quel momento costituirà il montante al quale si aggiungeranno i nuovi accantonamenti annui per il Tfr e le relative rivalutazioni.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Il **trattamento di fine rapporto** (TFR) è una somma di denaro corrisposta d'ufficio al lavoratore dipendente contrattualizzato al termine del rapporto di lavoro. I riferimenti normativi sono: la Legge n. 335/1995, la Legge n. 448/1998, il DPCM 20.12.1999, il DPCM 02.03.2001. L'importo del TFR si determina mediante l'accantonamento di una quota pari al 6,91% della retribuzione annua e dalle relative rivalutazioni, per ogni anno di servizio o frazione di anno. In quest'ultimo caso la quota è ridotta in proporzione e si computa come "mese intero" la frazione di mese uguale o superiore a 15 giorni.

Il TFR spetta:

- ai dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato dopo il 31 dicembre 2000;
- ai dipendenti assunti con contratto a tempo determinato in essere o successivo al 30 maggio 2000 della durata minima di 15 giorni continuativi nel mese;
- ai dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2000 che aderiscono a un fondo di previdenza complementare: il passaggio al TFR è automatico.

Se il rapporto di lavoro a tempo determinato decorre da una data precedente al 2 giugno 1999, fino al 30 maggio 2000 (data di entrata in vigore del DPCM 20 dicembre 1999) determina in ogni caso l'iscrizione a una prestazione di fine servizio (indennità di buonuscita e indennità premio di servizio) poiché pari o superiore all'anno continuativo. Quest'ultima andrà a costituire il cosiddetto montante che formerà la base del trattamento di fine rapporto insieme alle quote di TFR maturate nel periodo compreso tra il 31 maggio 2000 e il termine del rapporto di lavoro.

In caso di decesso dell'iscritto in attività di servizio (art. 2122 del codice civile), il TFR maturato fino a quel momento spetta

- al coniuge, ai figli, e, se vivevano a carico del lavoratore, ai parenti entro il terzo grado e agli affini entro il secondo grado.
- In assenza di tali beneficiari, il TFR è devoluto agli eventuali eredi testamentari ovvero, in mancanza di testamento, agli eredi legittimi.

In caso di decesso dell'iscritto dopo la cessazione dal servizio si applicano le norme previste dal codice civile per le successioni a causa di morte: la somma maturata a titolo di TFR, come ogni altro bene, entra a far parte dell'asse ereditario e deve essere corrisposta agli eredi testamentari o legittimi secondo le norme che regolano la successione.

Il diritto al TFR si prescrive dopo cinque anni dal momento in cui è sorto, sia per gli iscritti sia per i loro superstiti. La prescrizione può essere interrotta da qualsiasi atto rivolto all'Istituto previdenziale dal quale possa rilevarsi l'intenzione di avvalersi del diritto stesso.

MODALITÀ E TERMINI DI PAGAMENTO DEL TFS E DEL TFR

Per i trattamenti di fine servizio e di fine rapporto relativi a cessazioni dal servizio verificatesi a decorrere **dal 31 maggio 2010**, si applicano le modalità di pagamento previste dall'art. 12 della legge n. 122/2010:

- in unico importo se l'ammontare complessivo lordo è pari o inferiore a € 90.000;
- in due importi annuali se l'ammontare complessivo lordo è superiore a € 90.000 ma inferiore a € 150.000. In questo caso la prima somma da liquidare è pari a € 90.000 e la seconda è pari all'importo rimanente. La seconda somma andrà corrisposta dopo 12 mesi dalla maturazione del diritto al pagamento del primo importo;
- in tre importi annuali se l'ammontare complessivo lordo è uguale o superiore a € 150.000. In questo caso la prima somma da liquidare è pari a € 90.000, la seconda è pari a € 60.000 e la terza è pari all'importo residuo. Il secondo e il terzo importo saranno pagati rispettivamente dopo 12 e 24 mesi dalla decorrenza del diritto al pagamento del primo importo.

Per i dipendenti che cessano dal servizio **dal 1° gennaio 2014** e che conseguono i requisiti pensionistici da detta data, si applica la disciplina di cui all'art. 1, comma 484, della legge 147/2013 che prevede le seguenti modalità di pagamento dei trattamenti di fine servizio e di fine rapporto, comunque denominati:

- in un unico importo se l'ammontare complessivo lordo della prestazione è pari o inferiore a 50.000 euro;
- in due importi annuali se l'ammontare complessivo lordo della prestazione è superiore a 50.000 euro, ma inferiore a 100.000 euro; in tal caso il primo importo annuale sarà di 50.000 euro ed il secondo importo annuale è pari all'ammontare residuo;
- in tre importi annuali se l'ammontare complessivo lordo della prestazione è superiore a 100.000 euro; in tal caso il primo importo annuale è pari a 50.000 euro, il secondo importo è pari a 50.000 euro ed il terzo importo annuale è pari all'ammontare residuo.

I dipendenti che, pur cessando dal servizio dal 1° gennaio 2014, avevano maturato i requisiti per il pensionamento prima di tale data, rimangono destinatari della precedente normativa in merito alle modalità di pagamento dei TFS/TFR comunque denominate.

Termini di pagamento TFS/TFR

I termini di pagamento dei TFS e dei TFR sono differiti in base alle diverse cause di cessazione del rapporto di lavoro (art. 3, legge 28 maggio 1997, n. 140 come modificato dall'art.1, commi 22 e 23, del Decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 e successivamente dall'art. 1, comma 484, legge 27 dicembre 2013, n. 147).

I termini di pagamento per le cessazioni dal servizio successive al 31 dicembre 2013 per dipendenti che conseguono il diritto a pensione dopo tale data sono:

entro 105 giorni in caso di cessazione dal servizio per inabilità o per decesso (termine breve);

non prima di 12 mesi per cessazioni del rapporto di lavoro avvenute per raggiungimento dei limiti di età, o del termine del contratto a tempo determinato, o per risoluzione unilaterale del datore di lavoro a seguito del raggiungimento del diritto alla pensione di anzianità anticipata;

non prima di 24 mesi dalla cessazione per tutti gli altri casi (dimissioni volontarie con o senza diritto a pensione, licenziamento, destituzione dall'impiego, ecc.).

Gli **interessi di mora** sono dovuti se il pagamento viene effettuato dall'Istituto previdenziale:

dopo 105 giorni per le casistiche rientranti nel termine breve;

decorsi tre mesi dalla decorrenza dei 12 mesi ovvero dei 24 mesi dalla cessazione in tutti gli altri casi.

Vi sono alcune deroghe ai termini di pagamento sopra indicati per chi ha maturato i requisiti contributivi ed anagrafici per il pensionamento sia di anzianità che di vecchiaia entro il 12 agosto 2011.

Per il personale interessato i termini di pagamento sono:

- **105 giorni** per cessazioni dal servizio per inabilità, decesso, limiti di età o di servizio a favore di coloro che abbiano maturato la massima anzianità contributiva (40anni) entro la predetta data del 12 agosto 2011;
- **6 mesi** per tutte le altre casistiche.

Ulteriori deroghe sono previste per chi ha maturato il diritto a pensione dopo il 12 agosto 2011 ed entro il 31 dicembre 2013.

Riguardano lavoratori che hanno maturato i requisiti contributivi ed anagrafici per il pensionamento sia di anzianità che di vecchiaia nel periodo sopra indicato e che cessano dal servizio solo nei seguenti casi:

- raggiungimento dei limiti di età (collocamenti a riposo d'ufficio al raggiungimento del limite di età ordinamentale);
- cessazione dal servizio conseguente all'estinzione del rapporto di lavoro a tempo determinato per raggiungimento del termine finale fissato nel relativo contratto di lavoro;
- cessazione dal servizio connessa ad un pensionamento conseguito con anzianità di 40 anni se maturata entro il 31 dicembre 2011;
- cessazione dal servizio a seguito di risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 72, comma 11, del decreto legge 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge 133/2008;

sono destinatari del termine di pagamento di **6 mesi**.

Restano fermi, invece, gli altri due termini valevoli per le cessazioni dal servizio intervenute dopo il 31 dicembre 2013, con riferimento a chi ha maturato il diritto a pensione sia entro che dopo la predetta data (105 giorni per decessi ed inabilità e 24 mesi per le altre causali).

Si segnala infine che i termini di pagamento delle indennità di fine servizio, comunque denominate, per i destinatari di alcuni istituti previdenziali previsti dalla legge 11 dicembre 2016 n. 232 (legge di bilancio 2017), inizieranno a decorrere non dalla cessazione del rapporto di lavoro bensì dal raggiungimento del diritto a pensione previsto dall'art. 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Per i destinatari dell'APE sociale il termine di pagamento dell'indennità di fine servizio comunque denominata, inizierà a decorrere dal compimento del requisito anagrafico previsto dal predetto art. 24 per la pensione di vecchiaia, decorsi 12 mesi ed entro i successivi tre mesi

Per i destinatari della pensione anticipata a favore dei lavoratori c.d. "precoci", che cessano dal servizio per dimissioni, la decorrenza del termine di pagamento del trattamento di fine servizio o di fine rapporto è differita alla data di raggiungimento, da parte dell'interessato, dell'anzianità contributiva o dell'età anagrafica previsti dal predetto art.24, decorsi 24 mesi, ovvero 12, mesi ed entro i successivi tre mesi.

(aggiornato al 01.09.2017)